Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 | Roma — Venerdì, 5 maggio | Numero 106

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla "Gazzetta ufficiale", e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 484 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il termine fissato con la legge 20 giugno 1877, n. 3908, per la esecuzione del piano regolatore e di ampliamento della città di Genova dal lato orientale nella parte piana delle frazioni suburbane, è prorogato di anni dieci.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato

Data a Roma, addì 27 aprile 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 485 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvato il piano regolatore della regione di Marassi in Genova, a sinistra del Bisagno, fra il torrente Fereggiano e i Molini di Cima, compilato da quell'Ufficio tecnico municipale e deliberato dal Consiglio comunale nelle tornate del 14 marzo e del 25 ottobre 1912. Un esemplare di questo piano, vidimato dal ministro dei lavori pubblici, sarà depositato nell'archivio di Stato.

Art. 2.

È concessa facoltà al comune di Genova di chiamare a contributo per l'esecuzione del piano i proprietari dei beni confinanti o contigui alle nuove vie di comunicazione nel piano stesso comprese, a mente degli articoli 77 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Art. 3.

Il Governo avrà la facoltà di approvare con R. decreto, previa l'osservanza della procedura stabilita dallo art. 87 della citata legge 25 giugno 1865, le modificazioni al piano che nel corso della sua attuazione fossero riconosciute opportune e deliberate dal Comune.

Art. 4.

Sarà provveduto alla esecuzione della presente legge con regolamento deliberato dal Comune ed approvato con R. decreto, previo parere della Giunta provinciale amministrativa e del consiglio di Stato.

Art. 5.

È assegnato il termine di anni 25 per l'esecuzione del piano, a decorrere dalla pubblicazione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 27 aprile 1916.

TOMASO DI SAVOIA

CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 480 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge del 22 maggio 1915, n. 671;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto coi ministri delle colonie, di grazia e giustizia, di agricoltura, industria e commercio e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Piena e intera esecuzione è data agli accordi conchiusi a Parigi il 9 marzo 1916 fra il Governo di Sua Maestà il Re e il Governo francese, per mezzo di una dichiarazione e di uno scambio di note annesse al presente decreto, per quanto concerne la rinuncia al regime capitolare, nella zona francese del Marocco, la estensione alla detta zona (salvo disposizione contraria) di tutti i trattati e le convenzioni vigenti fra l'Italia e la Francia, l apertura eventuale di scuole e il regolamento degli infortuni sul lavoro a favore dei rispettivi sudditi, al Marocco e in Tripolitania.

Art. 2.

I ministri competenti sono autorizzati a dare tutte le disposizioni necessarie ed opportune, circa le materie contemplate negli accordi predetti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — SONNINO — DANEO — ORLANDO — MARTINI — CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

DÉCLARATION.

Les soussignés dûment autorisés par leurs gouvernements respectifs font d'un commun accord la déclaration suivante:

Prenant en considération les garanties d'égalité juridique offertes aux étrangers par les tribunaux français du protectorat, le Gouvernement Italien rénonce à réclamer pour ses consuls, ses ressortissants et ses établissements dans la zone française de l'Empire Chériffien tous les droits et privilèges issus du régime des capitulations. Les traités et conventions de toute nature en viguer entre la France et l'Italie s'étendent de plein droit, sauf clause contraire, à la zone française de l'Empire Chériffien.

La présente déclaration produira effet dans les dix jours de la date de sa signature.

Faite en double exemplaire à Paris, le 9 mars 1916.

BRIAND — TITTONI.

S. Exc. M. Aristide Briand, Président du Conseil et Ministre des affaires étrangères à S. Exc. M. Tommaso Tittoni, Ambassadeur d'Italie.

Paris, le 9 mars 1916.

Le Gouvernement de la République ayant pris connaissance de la décision du Gouvernement Italien de renoncer au bénéfice des capitulations dans la zone française de l'Empire Chériffien en faveur de ses nationaux, j'ai l'honneur de déclarer à Votre Excellence, conformément au désir qu'Elle m'en a exprimé, que les tribunaux consulaires italiens continueront à connaitre des affaires qu'ils avaient commencé à traiter. D'autre part, malgré l'état de guerre rien n'est présentement changé à l'état de droit résultant de l'adhésion de l'Italie à la convention franco-allemande du 4 novembre 1911.

Agréez les assurances de la très haute considération avec laquelle j'ai l'honneur d'être

A. BRIAND.

S. Exc. Aristide Briand, Président du Conseil et Ministre des affaires étrangères à S. Exc. Tommaso Tittoni, Ambassadeur d'Italie.

Paris, 9 mars 1916.

Le Gouvernement Royal ayant à plusieurs reprises marqué l'intérêt avec lequel il envisagerait la possibilité pour les sujets italiens, enfants et adultes, établis dans la zone française de l'Empire Chériffien d'y apprendre leur langue maternelle dans les écoles primaires italiennes, Votre Excellence a bien voulu me demander dans quelles conditions ces écoles pourraient être ouvertes.

J'ai l'honneur de vous faire savoir que rien ne s'oppose à l'ouverture d'écoles italiennes au Maroc exclusivement fréquentées par des enfants et adultes italiens, mais que le Gouvernement Chériffien tient à réserver toute sa liberté en ce qui concerne la réglementation scolaire. En conséquence Votre Excellence peut être assurée que le Gauvernement Chériffien ne s'opposera pas au maitien ou à la création d'écoles italiennes permettant d'assurer l'enseignement en langue italienne aux enfants et adultes italiens établis au Maroc à la condition bienentendu que ces écoles se soumettent à la législation scolaire qui s'appliquera aux autres écoles européennes du Protectorat.

De son côté le Gouvernement de la République, pour les raisons qui ont été exposés aux représentants de l'Italie au Maroc et dont Votre Excellence a reconnu toute la valeur dans son entretien avec le général Lyautey du 11 février dernier, compte bien qu'on attendra la fin de la guerre actuelle pour donner suite aux projets qui auraient été formés d'ouvrir des écoles italiennes dans la zone française de l'Empire Chériffien.

Le Gouvernement Royal a également exprimé le désir de connaître quelles étaient les intentions du Gouvernement Chériffien en ce qui concerne la réglementation sur les accidents du travail.

Je suis heureux de confirmer à Votre Excellence les déclarations qui lui ont été faites par le général Lyautey. Le résident général de la République au Maroc se propose de faire mettre à l'étude sans plus tarder, en vue de sa prochaine promulgation, une réglementation sur la matière.

Enfin j'ai l'honneur de porter à la connaissance de Votre Excellence que si la peine capitale était prononcée dans la zone francaise de l'Empire Chériffien conformément au code pénal en vigueur contre un sujet italien ou un individu extradé par le Gouvernement italien l'attention du Président de la République Française serait appelée d'une manière toute spéciale en vue de l'instance en grâce pour la commutation de cette peine, sur l'état actuel en Italie à l'égard de la peine de mort.

Etant donné le parallelisme établi par la déclaration du 28 octobre 1912 entre la situation des italiens au Maroc et celle des français en Tripolitaine, le Gouvernement de la République considère d'ailleurs comme hors de toute discussion que les français en Tripolitaine jouiront en ce qui concerne l'ouverture d'écoles primaires pour les sujets français enfants et adultes et la réglementation sur les accidentes du travail des mêmes avantages et facilités qui y sont et seront accordés aux italiens eux-mêmes par la législation italienne.

Agréez les assurances de ma très haute considération avec laquelle j'ai l'honneur d'être

A. BRIAND.

S. Exc. M. Tommaso Tittoni, Ambassadeur d'Italie à S. Exc. M. Aristide Briand, Président du Conseil et Ministre des affaires étrangères.

Paris, le 9 mars 1916.

Je vous accuse réception des deux notes n. 14 et 17 en date du 9 mars par lesquelles Votre Excellence me donne les assurances que j'avais eu l'honneur de demander, à savoir dans la première note à propos des affaires que les tribunaux consulaires ont commencé de connaître au Maroc et de l'état de droit résultant de l'edhésiòn de l'Italie à la convention franco-allemande du 4 novembre 1911 et dans la seconde à propos des écoles italiennes au Maroc, de la réglementation sur les accidents du travail et de l'application de la peine capitale.

J'ai l'honneur d'en donner acte à Votre Excellence et je saisis l'occasion pour lui renouveler les assurances de la très haute considération avec laquelle j'ai l'honneur d'être

TITTONI.

(Traduzione.)

DICHIARAZIONE.

I sottoscritti debitamente autorizzati dai loro rispettivi Governi fanno di comune accordo la seguente dichiarazi ne:

Prendendo in considerazione le garanzie d'uguaglianza giuridica offerte agli stranieri dai tribunali francesi del Protettorato, il Governo italiano rinuncia a reclamare per i suoi consoli, i suoi sudditi, e i suoi stabilimenti nella zona francese dell'Impero Sceriffiano, tutti i diritti e privilegi inerenti al regime delle capitolazioni. I trattati e le convenzioni di ogni sorta, in vigore tra la Francia e l'Italia si estendono di pieno diritto, salvo clausola contraria, alla zona francese dell'Impero Sceriffiano.

La presente dichiarazione avrà effetto nel termine di dieci giorni dalla data della firma:

Fatta in doppio esemplare a Parigi, il 9 marzo 1916.

BRIAND — TITTONI.

S. E. il signor Aristide Briand, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri a S. E. il signor Tommaso Tittoni, ambasciatore d'Italia.

Parigi, 9 marzo 1916.

Avendo il Governo della Repubblica preso cognizione della decisione del Governo italiano di rinunziare al beneficio delle capitolazioni nella zona francese dell'Impero Sceriffiano in favore dei suoi sudditi, ho l'onore di dichiarare a Vostra Eccellenza, conformemente al desiderio che Ella ne ha espresso, che i tribunali consolari italiani continueranno ad avere cognizione dei processi che hanno cominciato a trattare. D'altra parte, malgrado lo stato di guerra, nulla è presentemente cambiato allo stato di diritto che risulta dall'adesione dell'Italia alla convenzione franco-tedesca del 4 novembre 1911.

Gradisca l'assicurazione della mia più alta considerazione.

A. BRIAND.

S. E. Aristide Briand, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri a S. E. Tommaso Tittoni, ambasciatore d'Italia.

Signor ambasciatore,

Il Governo Reale avendo reiteratamente mostrato l'interesse col quale considerava la possibilità per i sudditi italiani, fanciulli ed adulti, stabiliti nella zona francese dell'Impero Sceriffiano d'impararvi la loro lingua materna nelle scuole primarie italiane, Vostra Eccellenza ha voluto chiedermi a quali condizioni quelle scuole potrebbero essere aperte.

Ho l'onore d'informarla che nulla si oppone all'apertura di scuole italiane al Marocco esclusivamente frequentate da fanciulli ed adulti italiani, ma il Governo Sceriffiano tiene a riservarsi tutta la sua libertà per quanto concerne i regolamenti scolastici. Perciò Vostra Eccellenza può essere certa che il Governo Sceriffiano non s'opporrà al mantenimento o alla istituzione di scuole italiane che permettano di assicurare l'insegnamento in lingua italiana ai fanciulli ed agli adulti italiani stabiliti al Marocco a condizione bene inteso che queste scuole si sottopongano alla legislazione scolastica che sarà applicata alle altre scuole europee del Protettorato.

Da parte sua il Governo della Repubblica, per ragioni che sono state esposte ai rappresentanti d'Italia al Marocco e di cui Vostra Eccellenza ha riconosciuto tutto il valore nella sua conversazione col generale Lyautey l'11 febbraio u. s., conta che si attenderà la fine della guerra attuale per dare seguito ai progetti che fossero stati formulati, per aprire scuole italiane nella zona francese dello Impero Sceriffiano.

Il Governo Reale ha parimente espresso il desiderio di conoscere quali fossero le intenzioni del Governo sceriffiano per ciò che riguarda il regolamento sugli infortuni sul lavoro.

Sono lieto di confermare a Vostra Eccellenza le dichiarazioni che le furono fatte dal generale Lyautey. Il residente generale della Repubblica al Marocco si propone di far mettere allo studio senza ulteriore ritardo, per la sua prossima promulgazione, un regolamento sulla materia.

Infine ho l'onore di portare a cognizione di Vostra Eccellenza che, se la pena capitale venisse pronunciata nella zona francese dell'Impero Sceriffiano in conformità del Codice penale vigente, contro un suddito italiano o un individuo estradato dal Governo italiano, l'attenzione del presidente della Repubblica francese sarebbe richiamata in modo tutto speciale, nell'istanza di grazia per la commutazione di questa pena, sullo stato attuale in Italia riguardo alla pena di morte.

Dato il parallelismo stabilito dalla dichiarazione del 28 ottobre 1912 fra la situazione degli italiani al Marocco e quella dei francesi in Tripolitania, il Governo della Repubblica considera d'altronde come fuori di ogni discussione che i francesi in Tripolitania godranno per ciò che concerne l'apertura di scuole primarie per i sudditi francesi fanciulli ed adulti e il regolamento sugli infortuni sul lavoro, degli stessi vantaggi e delle stesse facilitazioni che vi sono e vi saranno accordate agli italiani stessi dai regolamenti italiani.

Gradisca le assicurazioni della più alta considerazione colla quale ho l'onore di essere

ARISTIDE BRIAND.

S. E. il signor Tommaso Tittoni, ambasciatore d'Italia a S. E. il signor Aristide Briand, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri.

Parigi, 9 marzo 1916.

Accuso ricevuta delle due lettere n. 14 e 17, in data del 9 marzo con le quali Vostra Eccellenza mi dà le assicurazioni che ho avuto l'onore di domandare: cioè la prima nota a proposito dei processi di cui i tribunali consolari hanno cominciato ad avere cognizione al Marocco e dello stato di diritto risultante dall'adesione dell'Italia alla convenzione franco-tedesca del 4 novembre 1911; e la seconda a proposito delle scuole italiane al Marocco, della regolamentazione degli infortuni sul lavoro e dell'applicazione della pena capitale.

Ho l'onore di darne atto a Vostra Eccellenza e colgo l'occasione per rinnovarle l'assicurazione della più alta considerazione con la quale ho l'onore di essere

TOMMASO TITTONI.

Il numero 486 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato con R. decreto 21 febbraio 1895, num. 70;

Visto il R. decreto 5 settembre 1895, n. 603, per la esecuzione del testo unico suddetto, modificato con R. decreto 21 luglio 1911, n. 866;

Vista la legge 23 giugno 1912, n. 667, sulle pensioni privilegiate di guerra;

Visti i Nostri decreti 8 agosto 1915, n. 1266, e 10 febbraio 1916, n. 161;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, segretario di Stato per l'interno, e del ministro del tesoro, di concerto coi ministri della guerra, della marina e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per gli ufficiali di complemento e di milizia territo-

riale e per tutti i militari di truppa, di terra e di mare, e della R. guardia di finanza, che in seguito ad infermità, lesioni o ferite, divengano permanentemente inabili al servizio, la dichiarazione di congedo assoluto, rilasciata dall'Amministrazione competente, tiene luogo del decreto di collocamento a riposo, agli effetti dell'art. 174 del testo unico 21 febbraio 1895, numero 70.

Art. 2.

Nel caso previsto dall'art. 4 del decreto 8 agosto 1915, n. 1266, la dichiarazione di congedo è sufficiente sia pel conferimento dell'assegno temporaneo, sia per quello della pensione definitiva che, a giudizio della Corte dei conti, spetti ai militari suindicati.

I militari, che al termine dell'assegno temporaneo siano riconosciuti abili a riassumere servizio, si considereranno, agli effetti dell'ulteriore carriera e della pensione definitiva, come se fossero stati collocati in aspettativa per infermità provenienti dal servizio, per tutta la durata dell'assegno medesimo.

Art. 3.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 aprile 1916.

TOMASO DI SAVOIA

SALANDRA — CARCANO — ZUPELLI — CORSI — DANEO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 490 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e coi ministri di grazia e giustizia e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per la durata della guerra e fino a nuova disposizione, nelle aziende che permanentemente hanno più di due impiegati, e per quegli impiegati che, avendo servito nelle stesse aziende da almeno un anno, siano richiamati alle armi, il rapporto contrattuale di impiego persiste pur rimanendo sospeso sino alla cessazione del servizio militare. Così pure tutte le eventuali ragioni rispettive tra impiegato ed azienda, sussistenti al momento del richiamo alle armi, resteranno sospese, per la durata anzidetta, senza alcun pregiudizio delle parti.

L'impiegato, entro un mese dalla cessazione del servizio militare, dichiarerà al rappresentante dell'azienda di voler riprendere servizio, e sarà riassunto non oltre i quindici giorni successivi. Scaduto il mese senza che la dichiarazione sia fatta, si ritiene che l'impiegato abbia rinunziato al posto.

Art 2.

Quando un'azienda, nell'ipotesi dell'articolo precedente, abbia sostituito con altri l'impiegato richiamato sotto le armi, la riassunzione in servizio di quest'ultimo determinerà di diritto lo scioglimento del rapporto con l'altro impiegato, senza alcuna indennità, salvo soltanto il diritto ad un preavviso di quindici giorni, che dovrà seguire subito la notificazione fatta dal precedente impiegato di voler riassumere servizio.

Art. 3.

Per la durata del servizio militare in seguito a richiamo, le aziende private che impiegano più di tre persone sono tenute a corrispondere una indennità nei casi e nelle misure seguenti:

a) agli impiegati che al momento del richiamo sotto le armi avessero compiuto dieci anni di servizio, metà dello stipendio se ammogliati o vedovi con figli minorenni, o un terzo negli altri casi;

b) agli impiegati che abbiano tra i cinque e i dieci anni di servizio, un terzo di stipendio se ammogliati o vedovi con figli minorenni, o un quarto negli altri casi.

Per gli impiegati che abbiano conseguito il grado di ufficiale o di sottufficiale, la indennità da corrispondersi nella proporzione indicata a seconda dei varî casi, sarà commisurata sulla differenza tra lo stipendio maggiore goduto come impiegato privato e quello attualmente attribuito come ufficiale o sottufficiale.

Art. 4.

Per le aziende non contemplate dagli articoli precedenti e per gli impiegati che non abbiano gli anni di servizio previsti nei suddetti articoli come titolo alla conservazione dell'impiego o alle indicate indennità, varranno le consuetudini locali regolanti il

caso del richiamo sotto le armi, tenuto conto delle condizioni economiche dell'azienda.

Rimangono inalterate le condizioni fatte a favore dell'impiegato in misura più larga che negli articoli precedenti, sia per virtù di consuetudini locali, sia per spontanee concessioni delle aziende.

Quando non sia stata corrisposta alcuna indennità, o quella corrisposta sia inferiore alla indennità stabilita dall'art. 3, questa decorrerà dal giorno successivo alla pubblicazione del presente decreto.

Art. 5.

La compartecipazione agli utili della azienda non è computata nella determinazione delle indennità stabilite dall'art. 3.

Le provvigioni, in difetto di accordi tra le parti, saranno computate se ed in quanto le Commissioni arbitrali di cui nell'art. 11, ravvisino in esse il carattere di retribuzione fissa.

Art. 6.

Qualora, prima del richiamo alle armi, ma dopo la pubblicazione del presente decreto, sia stato licenziato un impiegato, il quale, se richiamato, avrebbe avuto diritto alla conservazione del posto a norma dell'art. 1, la Commissione arbitrale di cui all'art. 11, su ricorso dell'interessato, esaminerà se il licenziamento sia stato determinato dal proposito di sottrarsi agli obblighi derivanti dalle presenti disposizioni; nel qual caso, sentite le parti, con decisione motivata, giudicherà sul risarcimento dovuto e potrà anche stabilire che siano egualmente corrisposte le indennità di cui all'art. 3.

Art. 7.

L'azienda che a' termini delle presenti disposizioni debba conservare il posto e corrispondere assegni ad impiegati richiamati alle armi, ha diritto di richiedere agli altri suoi impiegati prestazioni supplementari in più dell'orario normale per essi obbligatorio, ma non oltre le tre ore per giorno.

Per ciascuna ora supplementare di lavoro, potrà essere corrisposta all'impiegato che lo presti, una retribuzione minore di quella ordinaria a lui spettante, ma in misura non inferiore ai due terzi di essa ragguagliata ad ore.

Art. 8.

Il privato padrone di una azienda che non impieghi più di tre persone, qualora sia esso stesso richiamato alle armi, potrà chiedere alla Commissione di cui all'art. 11, di essere dispensato dagli obblighi previsti dagli articoli 1 e 4 ancorchè l'esercizio della sua azienda sia continuato da persone di sua famiglia o da altra da lui delegata.

Art. 9.

Nel caso di cessione di azienda, il cedente e il cessionario sono solidalmente obbligati verso i richiamati alle armi per i diritti e gli eventuali crediti derivanti dal presente decreto.

In caso di fallimento, i diritti dei richiamati godranno del privilegio di cui all'art. 773, n. 1, del Codice di commercio.

Art. 10.

Le disposizioni del presente decreto non si applicano ai chiamati per la prima volta alle armi per adempiere agli obblighi di leva.

Esse sono invece applicabili:

1° ai militari che prima del richiamo erano già stati inviati in congedo illimitato dopo aver prestato una o più volte servizio militare;

2° ai militari di terza categoria di qualunque classe chiamati per la prima volta a prestare servizio militare;

3° a coloro che, già esonerati per riforma dal servizio militare, vengano, in seguito a nuova visita medica ordinata dall'autorità militare, dichiarati abili al servizio stesso e chiamati sotto le armi, qualunque sia la categoria cui appartengono.

Art. 11.

Nel capoluogo di ogni Provincia è instituita una Commissione arbitrale per decidere tutte le controversie intorno all'applicazione del presente decreto.

È in facoltà del ministro di agricoltura, industria e commercio di instituire altre Commissioni arbitrali nella stessa Provincia e di determinarne la rispettiva circoscrizione.

La Commissione arbitrale decide con le regole e con i poteri degli arbitri amichevoli compositori. Contro la decisione è ammesso soltanto ricorso per incompetenza e per eccesso di potere.

Il ricorso deve essere proposto alla Commissione centrale di cui all'art. 14 entro quindici giorni dalla notificazione della decisione.

Art. 12.

La Commissione arbitrale è composta di un presidente e di quattro membri, due effettivi e due supplenti.

Il presidente è nominato dal presidente del tribunale fra i giudici del tribunale; se però il capoluogo della Provincia o l'altra città dove la Commissione è instituita non sia sede di tribunale, la Commissione è presieduta dal pretore del mandamento dove essa ha sede.

I membri della Commissione sono nominati dal presidente del tribunale, e di essi due, un effettivo e un supplente, devono essere scelti fra commercianti od industriali, e gli altri due fra impiegati di aziende private.

La Commissione decide con la presenza del presi-

dente e dei due membri effettivi; in caso di mancanza di questi, il presidente invita a sostituirli i membri supplenti della stessa categoria.

Per quanto riguarda gli uffici di cancelliere e di usciere della Commissione, si applicano le disposizioni stabilite per i Collegi di probi-viri.

Il Comune è tenuto a fornire un locale conveniente per la sede della Commissione.

Art. 13.

Chi, nominato arbitro si rifiuti di assumere l'ufficio e non intervenga alle sedute senza giustificato motivo da apprezzarsi dal presidente del tribunale nella cui circoscrizione ha sede la Commissione, è punito con una ammenda da L. 25 a 250.

L'ammenda è applicata con decreto del presidente del tribunale il quale potrà, nel caso che l'assenza ingiustificata si verifichi per più di tre udienze, dichiarare l'arbitro decaduto e provvedere alla sua sostituzione.

Art. 14.

È istituita in Roma una Commissione centrale per decidere sui ricorsi presentati ai termini dell'ultimo capoverso dell'art. 11.

La Commissione è composta di un consigliere di Cassazione che la presiede e di quattro membri, due scelti fra persone versate nelle discipline giuridiche, uno fra commercianti e industriali e uno fra impiegati di aziende private.

I membri della Commissione sono nominati con decreto Reale su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio.

Contro le decisioni della Commissione non è ammesso alcun ricorso.

La Commissione ha sede presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Le funzioni di cancelliere sono esercitate da un impiegato del Ministero predetto designato dal ministro, e quelle di usciere da un messo speciale nominato dal presidente del tribunale.

Art. 15

Al procedimento avanti le Commissioni arbitrali e la Commissione centrale, si applicano le disposizioni della legge 15 giugno 1893, n. 295, e del regolamento 26 aprile 1894, n. 179, sui Collegi di probiviri, così pure per tutto ciò che non è preveduto nel presente decreto si osserveranno le norme stabilite per questi Collegi in quanto siano applicabili.

Art. 16.

Tutti gli atti del procedimento e tutti i provvedimenti di qualsiasi natura emanati dalle Commissioni arbitrali o dalla Commissione centrale, nonchè le relative copie da rilasciarsi alle parti, sono scritti su carta da L. 1,35.

Per le sentenze delle Commissioni arbitrali sono dovuti i diritti seguenti:

Quando il valore della controversia non superi lire 50, centesimi 50; da L. 50 a L. 100, una lira; e per ogni 100 lire in più, due lire.

Per le sentenze della Commissione centrale, i diritti predetti sono raddoppiati.

Questi diritti e le ammende di cui all'art. 13 sono devoluti, secondo la loro provenienza, o alle Commissioni arbitrali o alla Commissione centrale, le quali ne tengono la gestione e possono erogarli nelle spese occorrenti per il loro funzionamento.

Art. 17.

Le disposizioni del presente decreto non si applicano alle pubbliche Amministrazioni e agli enti pubblici qualora al trattamento da farsi ai loro impiegati nel caso di richiamo sotto le armi, sia provveduto da leggi e regolamenti speciali.

Il presente decreto ha effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° maggio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CAVASOLA — ORLANDO — DANEO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 459

Decreto Luogotenenziale 2 marzo 1916, col quale, sulla proposta del ministro della istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, in seguito al nuovo ordinamento scolastico, viene aumentato a lire 10.366,53. dal 1° luglio 1916, il canone già consolidato in L. 8.464,53 a carico del comune di Monte Porzio Catone, della provincia di Roma, col decreto Reale 21 gennaio 1915, n. 365.

N. 479

Decreto Luogotenenziale 9 aprile 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Tortorella (Salerno) di applicare, agli effetti del 1915, la tassa di famiglia in base all'aliquota del 2 0|0.

N. 481

Decreto Luogotenenziale 13 aprile 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà

al comune di Casale Monferrato (Alessandria) di applicare, in confronto degli esercizi industriali e commerciali di speciale importanza, ivi esistenti, la tassa di esercizio nella misura massima di lire 2000, dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 21 aprile 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Lagosanto (Ferrara).*

ALTEZZA !

Perdura tuttora nel comune di Lagosanto la difficile situazione finanziaria, che già determinò la dissoluzione di quella rappresentanza elettiva, a causa delle difficoltà incontrate dalla gestione straordinaria per contrarre un mutuo di L. 34 mila occorrente a coprire il *deficit* di cassa e far fronte alle più urgenti necessità.

Le pratiche relative sono in corso, e non potranno giungere a buon porto, se prima non avrà potuto darsi forma legale all'appalto del dazio, già deliberato, mentre a migliorare durevolmente la condizione finanziaria del Comune occorre anche adottare provvedimenti vari d'indole tributaria ed accertare e riscuotere canoni e censi attivi abbandonati.

Non essendo d'altra parte possibile nelle attuali circostanze, stante il numero notevole di elettori sotto le armi, convocare i comizi, è d'uopo prorogare i poteri del R. commissario per altri tre mesi, ed io mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che provvede in conformità.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 14 ottobre 1915 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Lagosanto, in provincia di Ferrara, ed il successivo Nostro decreto 9 gennaio 1916 con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale nonchè i decreti Luogotenenziali 27 maggio 1915, n. 744, e 1° agosto 1915, n. 1267;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Lagosanto è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato ad Agliè, addì 21 aprile 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Visto l'art. 11 del regolamento interno della Commissione delle prede in data 26 giugno 1915;

Vista la deliberazione presa dalla Commissione delle prede nella seduta del 27 aprile 1916;

Udito il commissario del Governo;

Ordina:

È dichiarata chiusa l'istruttoria nel giudizio sulla cattura del piroscafo austriaco *Friuli*.

Si manda al segretario della Commissione delle prede per le notificazioni e per la pubblicazione di cui all'art. 11 del regolamento interno sopracitato.

Roma, 29 aprile 1916.

Il presidente
M. La Terza.

Il commissario del Governo
R. de Notaristefani.

Il segretario
R. Marcelli.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Visto l'art. 11 del regolamento interno della Commissione delle prede in data 26 giugno 1915;

Vista la deliberazione presa dalla Commissione delle prede, nella seduta del 27 aprile 1916;

Udito il commissario del Governo;

Ordina:

È dichiarata chiusa l'istruttoria nel giudizio sulla cattura del piroscafo austriaco *Cervignano*.

Si manda al segretario della Commissione delle prede per le notificazioni e per la pubblicazione di cui all'art. 11 del regolamento interno sopracitato.

Roma, 29 aprile 1916.

Il presidente
M. La Terza.

Il commissario del Governo
R. De Notaristefani.

Il segretario
R. Marcelli.

COMMISSIONE DELLE PREDE

ERRATA-CORRIGE.

Nella pubblicazione della sentenza relativa ad alcune merci imbarcate sul piroscafo *Moravia*, avvenuta nella *Gazzetta* del 26 aprile corrente anno, n. 98, per la disposizione tipografica, non potendo risultare chiaramente le marche e i numeri delle merci sequestrate e il numero delle balle di pelli secche, si pubblica nuovamente qui appresso il n. 1 del dispositivo di detta sentenza:

« 1. Ordina il sequestro delle merci domandate dalla Ditta Swenka, Hud e Skinnaffären di Malmö, e cioè:

5 balle pelli secche: Trieste, SS e C, LBACOS, 1460/64;
5 balle pelli secche: Trieste, SS e C, KACOS, 1455/59;
5 balle pelli secche: Trieste, AFA, LAACS, A, 67/71 ».

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione generale dei servizi logistici ed amministrativi

Notificazione

IL MINISTRO DELLA GUERRA

In base alle disposizioni degli articoli 1 e 2 del decreto Luogotenenziale 29 agosto 1915, n. 1352, e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale in data 9 dicembre 1915, n. 1739;

Notifica:

Fermi restando, per il fieno di vecchio raccolto, precettato e non ancora ritirato, i prezzi massimi recati dalla notificazione in data 18 gennaio 1916, pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* del Regno numero 13, anno corrente, sono fissati, sino a nuova notificazione, i prezzi massimi sottosegnati per il fieno maggengo (o di primo taglio) del nuovo raccolto.

Fieno maggengo (o di primo taglio) di prato naturale:
pressato a macchina, L. 11,50 al quintale;
pressato a mano, L. 10,50 al quintale;
non pressato, L. 9,50 al quintale.

Fieno maggengo (o di primo taglio) di prato artificiale (erba medica, trifoglio pratense, lupinella, sulla):
pressato a macchina, L. 10 al quintale;
pressato a mano, L. 9 al quintale;
non pressato, L. 8 al quintale.

I suddetti prezzi s'intendono per merce sul luogo di produzione o nel magazzino del detentore.

Roma, 4 maggio 1916.

Il ministro
MORRONE.

PREAVVISO per il richiamo alle armi dei militari in congedo assoluto nati negli anni dal 1870 al 1875 inclusivi laureati in medicina e chirurgia, ai quali viene esteso l'obbligo del servizio militare durante l'attuale stato di guerra.

1. I cittadini nati negli anni dal 1870 al 1875 inclusivi già arruolati nella 1ª, 2ª e 3ª categoria del R. esercito ed inviati in congedo assoluto, i quali siano laureati in medicina e chirurgia, e abbiano la loro abituale residenza nel territorio di giurisdizione del distretto militare, hanno obbligo di presentare a detto comando, non più tardi del giorno 16 maggio 1916 una dichiarazione scritta da cui risulti che quali già militari nati negli anni su indicati e quali laureati in detta Facoltà, si trovano nelle condizioni previste dall'art. 1 del citato decreto Luogotenenziale per riassumere la qualità di militari.

Eguale obbligo hanno quei cittadini nati negli anni stessi, già rivestiti del grado di ufficiale del R. esercito, i quali dopo il 31 dicembre dell'anno in cui compirono il 39° di loro età, abbiano dato le dimissioni dal grado ed abbiano quindi cessato di appartenere all'esercito.

Unitamente alla predetta dichiarazione, in cui si indicherà anche il preciso domicilio, i cittadini di cui sopra dovranno presentare il diploma originale di laurea in medicina e chirurgia, nonchè il foglio di congedo assoluto. In mancanza di quest'ultimo documento, dovranno inserire nella dichiarazione i dati relativi alla loro posizione militare, e cioè comune in cui concorsero alla leva e classe con la quale furono arruolati, nonchè tutte quelle altre indicazioni che dagli interessati fossero reputate utili.

2. Coloro che, pur trovandosi nelle condizioni di cui al precedente numero, non presenteranno la predetta dichiarazione entro il termine del 16 maggio 1916, saranno puniti, a termini dell'art. 2 del citato decreto Luogotenenziale, con una pena pecuniaria da lire trecento a lire millecinquecento, e con la sospensione dall'esercizio della professione sanitaria per un tempo non inferiore ai sei mesi. Tale pena dovrà scontarsi successivamente alla prestazione del servizio militare.

3. I cittadini che abbiano inviato la dichiarazione di cui al precedente n. 1, riceveranno poi il precetto personale per presentarsi al Comando del distretto militare, per essere sottoposti a visita medica per accertare se siano tuttora idonei al servizio militare.

Coloro che, per il viaggio di andata e ritorno dal Comune in cui risiedono al capoluogo del distretto, intendessero ottenere i mezzi di viaggio, si rivolgeranno, esibendo il precetto ricevuto, al sindaco, il quale provvederà secondo le norme stabilite per i riformati che devono recarsi al Consiglio di leva per subirvi la nuova visita.

4. I cittadini che si trovino in servizio, come laureati in medicina e chirurgia, presso una pubblica amministrazione, pei quali sarà comprovato nei modi stabiliti, dopo beninteso essere stati giudicati idonei nella visita medica di cui al precedente n. 3, di essere indispensabili pel servizio sanitario civile, potranno, in base al parere di apposita Commissione, essere dispensati dall'obbligo di prestare servizio alle armi.

Potranno del pari essere dispensati da tale obbligo, sempre dopo avere riassunta la qualità di militari, coloro che siano funzionari di ruolo dell'Amministrazione sanitaria, centrale o provinciale, del Ministero dell'interno, nonchè coloro che risultino rivestiti del grado di ufficiale della Croce Rossa Italiana e del Sovrano Militare Ordine di Malta da epoca anteriore al 21 aprile 1916.

5. Ai cittadini laureati in medicina e chirurgia e chiamati in servizio in base al citato decreto Luogotenenziale del 21 aprile 1916, i quali posseggano i voluti requisiti morali, sarà conferito il grado di ufficiale medico, con le norme stabilite per l'esecuzione del R. decreto n. 257 del 28 marzo 1915.

Sarà inoltre corrisposto loro, a titolo di compenso per il maggiore onere di servizio loro imposto, una speciale indennità giornaliera.

CHIAMATA a nuova visita dei riformati nati dal 1896 al 1876 laureati in medicina e chirurgia.

1. Gli inscritti di leva e i militari nati negli anni dal 1896 al 1876 inclusivi, stati riformati per qualsiasi infermità od imperfezione e non compresi fra coloro già chiamati a nuovo esame con i decreti Luogotenenziali del 1° agosto 1915, n. 1166, 16 gennaio 1916, n. 35, i quali siano laureati in medicina e chirurgia e abbiano la loro abituale residenza nel territorio del circondario, hanno obbligo di presentare all'ufficio di prefettura (o sottoprefettura) non più tardi del giorno 16 maggio 1916 una dichiarazione scritta da cui risulti che, quali laureati in medicina e chirurgia, si trovano nelle condizioni specificate dall'art. 3 del decreto Luogotenenziale del 21 aprile 1916 per essere assoggettati a nuova visita.

A tale dichiarazione, in cui s'indicherà anche il preciso domicilio, dovrà unirsi il certificato di riforma, o, a seconda dei casi, il foglio di congedo assoluto. In mancanza dell'uno o dell'altro di questi documenti, si riporteranno nella dichiarazione stessa i dati relativi alla posizione di leva, e cioè comune di leva e anno di nascita, nonchè tutte quelle altre indicazioni che fossero necessarie per le occorrenti verifiche sulle liste o sui ruoli.

I riformati nati negli anni dal 1882 al 1885 o in anni successivi che fossero stati chiamati a nuova visita in applicazione dell'altro decreto Luogotenenziale del 30 marzo 1916, n. 368, hanno anch'essi obbligo di presentare a detto ufficio la suaccennata dichiarazione.

Quelli invece degli ora detti riformati che avessero già subito la nuova visita in base al decreto medesimo e che in questa fossero stati giudicati idonei ed arruolati in una delle tre categorie e lasciati in congedo provvisorio, dovranno inviare la dichiara-

zione direttamente al comando del distretto militare di residenza, unendovi il diploma originale di laurea e il foglio di congedo provvisorio recentemente ricevuto.

2. Coloro che, pur trovandosi nelle condizioni di cui al precedente n. 1, non presenteranno la predetta dichiarazione entro il termine stabilito del 16 maggio 1916, saranno puniti, ai termini dell'art. 4 del menzionato decreto Luogotenenziale, con una pena pecuniaria da lire trecento a lire millecinquecento, e con la sospensione dall'esercizio della professione sanitaria per un tempo non inferiore ai sei mesi. Tale pena dovrà scontarsi successivamente alla prestazione del servizio militare.

3. I riformati che abbiano inviata la dichiarazione di cui al precedente n. 1, saranno poi precettati a presentarsi al Consiglio di leva, nel giorno che sarà stabilito, per essere sottoposti alla nuova visita. Essi dovranno presentarsi muniti del diploma originale di laurea.

Coloro che, per il viaggio di andata e ritorno dal Comune di residenza a questo capoluogo, intendessero ottenere i mezzi di viaggio, si rivolgeranno, esibendo il precetto ricevuto, al sindaco, il quale provvederà secondo le norme stabilite per i riformati che devono recarsi al consiglio di leva per subire la nuova visita.

4. I riformati che nella nuova visita saranno arruolati e che si trovano in servizio, come laureati in medicina e chirurgia, presso una pubblica amministrazione, pei quali sarà comprovato nei modi stabiliti di essere indispensabili pel servizio sanitario civile, potranno, in base al parere di apposita Commissione, essere dispensati dall'obbligo di prestare servizio alle armi.

Potranno del pari essere dispensati da tale obbligo quei riformati arruolati nella nuova visita che siano funzionari di ruolo dell'Amministrazione sanitaria, centrale o provinciale, del Ministero dell'interno, nonchè coloro che risultino rivestiti, da epoca anteriore al 21 aprile 1916, del grado di ufficiale della Croce Rossa italiana e del Sovrano Militare Ordine di Malta.

5. Ai riformati arruolati nella nuova visita come laureati in medicina e chirurgia, i quali posseggano i voluti requisiti morali, sarà conferito il grado di ufficiale medico con le norme stabilite dal R. decreto n. 357 del 28 marzo 1915.

Sarà inoltre corrisposto loro, a titolo di compenso per il maggiore onere di servizio loro imposto, una speciale indennità giornaliera.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il sig. Giov. Battista Casalini, quale ff. di direttore della Banca delle associazioni agrarie di Rovigo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 196, mod. 3-C P. N., stata rilasciata alla detta Banca dalla succursale della Banca d'Italia di Rovigo in data 9 febbraio 1916, in seguito alla presentazione di tre obbligazioni del capitale complessivo di L. 30.000 prestito nazionale 2ª emissione 4,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

In analogia all'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico ed ai termini del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati alla Banca suddetta i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 4 maggio 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifiche d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50 0[0	400365	770 —	Boero Giuseppe di Antonio, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Nervi (Genova) con usufrutto a favore di Turpia *Emanuele* fu Giovanni Battista, domiciliato in Nervi	Boero Giuseppe di Antonio, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Nervi (Genova) con usufrutto a favore di Turpia *Luigi-Emanuele* fu Giovanni-Battista, domiciliato in Nervi
»	686115	87 50	Canessa Giuseppe fu *Pio-Nicolò*, minore, sotto la patria potestà della madre Palladino Anna fu Francesco, vedova di Canessa *Pio-Nicolò*, domiciliato a Voltri (Genova)	Canessa Giuseppe fu *Nicolò-Pio*, minore, sotto la patria potestà della madre Palladino Anna fu Francesco, vedova di Canessa *Nicolò-Pio*, domiciliato a Voltri (Genova)
»	352731	35 —	Vigliano *Francesco* fu Giovanni Battista, domiciliato a Pontestura (Alessandria)	Vigliano *Pietro-Francesco* fu Giovanni Battista, domiciliato a Pontestura (Alessandria)
»	347472	230 —	Eredità di Ciapponi Andrea di Carlo, di Morbegno (Sondrio), amministrata da Ciapponi Carlo fu Filippo, vincolata di usufrutto a favore di Giovannini Zita fu Salvatore, e sottoposta a vincolo di devoluzione a favore di Ciapponi *Andrea* fu Giuseppe	Eredità di Ciapponi Andrea di Carlo, di Morbegno (Sondrio), amministrata da Ciapponi Carlo fu Filippo, vincolata di usufrutto a favore di Giovannini Zita fu Salvatore, ved. Ciapponi, e sottoposta a vincolo di devoluzione a favore di Ciapponi *Carlo-Alberto-Andrea* fu Giuseppe
»	589955	574 —	Eredità del defunto Ciapponi Carlo fu Filippo, vincolata di usufrutto e di devoluzione a favore di Ciapponi *Andrea* fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Giovannini Zita fu Salvatore, ved. Ciapponi	Eredità del defunto Ciapponi Carlo fu Filippo, vincolata di usufrutto e di devoluzione a favore di Ciapponi *Carlo-Alberto-Andrea* fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Giovannini Zita fu Salvatore, ved. Ciapponi

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data

della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 22 aprile 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(E. n. 40).

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 5 maggio 1916, in L. 116,38.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 4 maggio 1916, da valere per il giorno successivo 5 maggio 1916.

Franchi	105 53
Lire sterline	29 80 1/2
Franchi svizzeri	120 42
Dollari	6 25 1/2
Pesos carta	2 66 1/4
Lire oro	117 10

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 4 maggio 1916 — (Bollettino n. 344).

Nella zona del Tonale, il giorno 2, dopo intenso fuoco delle artiglierie, il nemico lanciava tre successivi attacchi in forze contro la nostra posizione del Castellazzo. Fu ogni volta ricacciato con perdite gravi e lasciò nelle nostre mani una trentina di prigionieri.

Sull'Adamello, il giorno 3, due colonne nemiche attaccarono contemporaneamente il Crozzon di Fargorida a nord, il Crozzon di Lares e il passo di Cavento a sud. Furono lasciate avvicinare sino a cento metri, indi investite con raffiche di mitragliatrici e di fucileria e ributtate in disordine con ingenti perdite.

Tra Adige e Brenta, consueta attività delle artiglierie e movimenti di treni.

Nostre batterie bombardarono la stazione di Calliano e il forte di Doss del Sommo, colpendo più volte i bersagli.

Sul Col di Lana è segnalato un nuovo vano attacco dell'avversario contro le nostre posizioni a nord-ovest della vetta.

Nel medio Isonzo, le nostre artiglierie bombardarono Tolmino, centro dei rifornimenti nemici in quella zona.

Maggiore attività aerea in tutto il teatro delle operazioni.

Velivoli nemici lanciarono bombe nell'Alta Val Camonica, in Val Ansiei, sulla pianura del basso Isonzo e sulle città di Ravenna e di Cervia: pochi feriti e danni lievissimi.

Due nostri dirigibili nella passata notte bombardarono trinceramenti, batterie e accampamenti nemici nelle località di Rubbia, Merna e Biglia, in valle Vippacco, e il noto campo di aviazione in Aisovizza, ad est di Gorizia. Sugli obiettivi furono rovesciate circa due tonnellate di esplosivo, con effetti visibilmente efficacissimi. Sulla via del ritorno, una delle aeronavi cadde, per cause tuttora ignote, in territorio nemico nei pressi di Gorizia: l'altra ritornò incolume nelle linee.

Cadorna.

Settori esteri.

Nel settore orientale la situazione dei belligeranti permane da qualche tempo invariata.

Gli ultimi successi francesi riportati con contrattacchi dinanzi al Mort-Homme e alla quota 295 nella regione di Verdun, in Francia, dimostrano che il Comando francese è definitivamente passato dalla difensiva all'offensiva.

I tedeschi hanno infatti perduto in pochissimi giorni tutto quello che avevano guadagnato in oltre due mesi di aspri, sanguinosi assalti.

In Fiandra, nella Woëvre, e in altri punti del settore occidentale non vi sono stati, invece, che duelli di artiglieria e qualche piccolo scontro.

Telegrafano da Marsiglia che un nuovo contingente di truppe russe è sbarcato colà, ieri.

Secondo informazioni da Atene i francesi avrebbero occupato Florina, allargando così di giorno in giorno il proprio fronte in Macedonia.

Nel settore caucasico i russi continuano a respingere i turchi tanto in direzione di Baiburt, quanto in quella di Ersindjam.

Il Ministero belga delle colonie informa sulle operazioni militari delle forze belghe alla frontiera orientale del Congo.

Un telegramma da Londra, confermato da un comunicato dello stato maggiore della marina tedesca, dà notizie dettagliate sull'ultima incursione di dirigibili tedeschi sulla parte centrale e settentrionale della costa britannica.

L'*Agenzia Stefani* comunica sulla guerra i seguenti telegrammi:

Londra, 3. — Un aeroplano tedesco che ha volato oggi su Deal ha lanciato sette bombe ferendo due uomini ed una donna ma non uccidendo alcuno. I vetri di una chiesa sono stati rotti, il tetto di una casa è stato asportato ed uno spaccio di bevande è rimasto gravemente danneggiato. Una ventina di case hanno avuto i vetri rotti.

Londra, 3. — L'incursione degli Zeppelin nella notte del 2 si svolse sopra una considerevole estensione della litorale orientale. Vi presero parte cinque o sei dirigibili almeno; ma le osservazioni fatte in varie ore della notte su numerosi punti fra Rattray Head in Scozia e il litorale nord del Norfolk fecero credere che i dirigibili fossero forse più numerosi. Nondimeno non vi furono che due tentativi di avanzare verso l'interno. Caddero su numerose località un centinaio di bombe, ma esse venivano sparpagliate; un certo numero di esse andò a cadere in località disabitate ed altre in mare, così che è difficile darne le cifre esatte. Soltanto in una località gli aggressori causarono vittime e molti danni materiali. Diciotto case vi furono danneggiate da dodici bombe esplosive e da quattro incendiarie, che uccisero sei uomini, fra cui un soldato, e tre donne e ferirono diciannove uomini, fra cui tre soldati, e otto donne.

Nelle altre località alcune bombe ferirono leggermente un soldato ed un bambino.

Furono arrecati danni anche ad un deposito; alcune ville ebbero soprattutto i vetri rotti.

Soltanto per due volte gli Zeppelin furono a portata dei cannoni anti-aerei, ma si affrettarono ad uscire dal raggio della loro azione.

Pietrogrado, 4. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Il nemico ha effettuato un vivo fuoco di artiglieria nel settore di Ikskul e nella regione delle posizioni di Dwinsk, a sud-ovest di Dwinsk. Al sud della regione di Dwinsk aeroplani nemici lanciarono bombe su punti del fronte. Nella regione a sud del borgo di Krewo si è impegnato un accanito combattimento di artiglieria, durante il quale uno dei nostri proiettili ha fatto saltare un pallone frenato tedesco che dirigeva il tiro.

Fronte del Caucaso. — In direzione di Baiburt abbiamo respinto un attacco notturno dei turchi contro il settore delle loro posizioni di cui ci impadronimmo recentemente. Respingemmo pure una offensiva notturna del nemico in direzione di Erzindjam.

Basilea, 4. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo. — A nord-ovest di Tarnopol le nostre truppe in ricognizione catturarono un ufficiale russo e cento uomini. Duelli di artiglieria in alcuna località.

Basilea, 4. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Nel settore fra Armentières e Arras viva attività di combattimento in alcune località.

Lotta di mine particolarmente viva a nord-ovest di Lens, verso Souchez e Neuville.

Un tentativo di offensiva inglese, preceduto da un'esplosione di mine, a nord-ovest di Lens non riuscì.

Nella regione della Mosa i tiri dell'artiglieria raggiunsero dalle due parti, a periodi, una grande violenza, durante la giornata e anche durante la notte ripetutamente.

Un attacco francese contro le nostre posizioni sulla cresta che discende dalla collina del Mort Homme verso ovest fu respinto. Il nemico prese piede in un posto avanzato sul pendio sud-occidentale di questa cresta.

Parecchi aeroplani nemici lanciarono bombe stamani su Ostenda, colpendo il giardino del castello reale. Uno di essi fu abbattuto durante un combattimento aereo verso Middelkerke. L'aviatore, che era un ufficiale francese, fu ucciso.

Ad est di Lievin due aeroplani nemici discesero in seguito al fuoco dei nostri cannoni di difesa e delle nostre mitragliatrici.

Nella regione del forte di Vaux due biplani francesi furono messi fuori combattimento dai nostri aviatori.

Fronte orientale. — La situazione su questo fronte è generalmente immutata.

Nostri dirigibili attaccarono le ferrovie sul tronco Molodetchno-Minsk e l'incrocio di ferrovie di Luniec, a nord-est di Pinsk.

Fronte balcanico. — Nessun avvenimento importante.

Parigi, 4. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio i tiri della nostra artiglieria hanno sconvolto le organizzazioni nemiche della Grande Dune e provocato l'esplosione di un deposito di munizioni.

Ad ovest della Mosa violento bombardamento di tutti i settori. Combattimenti a colpi di granate nel bosco di Avocourt. Durante la notte abbiamo esteso e consolidato i nostri guadagni di ieri al Morth-Homme.

Si conferma che le perdite nemiche sono state considerevoli, particolarmente per il fatto della nostra preparazione di artiglieria. Su di un punto due uomini sono venuti ad arrendersi durante il tiro; erano gli ultimi superstiti degli occupanti la loro trincea.

Ad est della Mosa bombardamento della regione di Vaux.

In Woëvre la nostra artiglieria ha eseguito numerose concentrazioni di fuoco.

Ad Eparges abbiamo fatto saltare una mina della quale organizziamo l'escavazione.

Ad est di Saint Mihiel una forte ricognizione nemica, che tentava di avvicinarsi ad uno dei nostri posti nella regione di Apremont, è stata respinta.

Notte calma sul resto del fronte.

Un nostro aeroplano ha impegnato combattimento con due apparecchi tedeschi nella regione di Douaumont. Uno è caduto privo di direzione; l'altro ha preso la fuga.

Parigi, 4. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Argonne la nostra artiglieria ha cannoneggiato le organizzazioni nemiche del bosco di Cheppy. Alla Fille Morte lotta di mine con nostro vantaggio.

Ad ovest della Mosa il bombardamento è stato violentissimo nella regione della quota 304. Al Mort-Homme un piccolo attacco tedesco su una trincea recentemente da noi conquistata è stato arrestato dai nostri tiri di sbarramento.

Ad est della Mosa e in Woëvre attività intermittente della nostra artiglieria.

Niente da segnalare sul resto del fronte, all'infuori dell'abituale cannoneggiamento.

Londra, 4. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, in data del 3 corrente, dice:

Operazioni di mine e bambardamento reciproco in diversi punti del fronte. I nostri velivoli sono stati attivissimi, malgrado il tempo burrascoso.

Marsiglia, 4. — Un nuovo contingente di truppe russe è giunto stamane, accolto col medesimo cerimoniale e colle stesse entusiastiche acclamazioni dei precedenti contingenti.

Atene, 4. — È giunta ieri notizia che truppe francesi hanno occupato Florina.

Le Havre, 4. — Il Ministero belga delle colonie comunica:

Il generale Tombeur, comandante delle forze belghe, operanti alla frontiera orientale del Congo, annunzia che le sue truppe aggirando le posizioni nemiche che difendevano il passaggio del fiume Ruzizi, hanno operato uno sbarco sulla riva tedesca del lago di Kivu.

La manovra, favorita dal tiro di scialuppe e cannoniere belghe, ha costretto il nemico a sgombrare le posizioni sul Ruzizi e a sud del lago.

Le nostre colonne hanno passato il fiume ed hanno occupato le posizioni tedesche di Shangugu.

Anche a nord del lago di Kivu le truppe belghe sono penetrate in territorio tedesco.

Basilea, 4. — Si ha da Berlino:

Un comunicato dello stato maggiore della marina segnala che una squadra di dirigibili navali attaccò la notte sul 3 maggio la parte centrale e settentrionale della costa britannica, lanciando numerose bombe verso Middelsborough e Stocktown, verso Sunderland, su Hartlepool, sulla costa a sud del fiume Tees ed all'entrata del Firth of Forth.

Il comunicato aggiunge che, malgrado un violento bombardamento, tutti i dirigibili tornarono alle loro basi, salvo l'*L. 20* che, trascinato verso nord da un forte vento di sud cadde in mare, perdendosi verso Stavanger. L'equipaggio si salvò.

Nel pomeriggio del 3 maggio un areoplano della marina gettò bombe verso Sandwich, a sud della foce del Tamigi e ad ovest di Deal.

Nel mar Baltico una squadriglia di aeroplani della marina lanciò bombe sulla corazzata russa *Slava* e su di un sottomarino nemico nel Moonsund.

Il nemico eseguì un attacco aereo, senza recare danni militari, sulla nostra stazione costiera di Pissen.

Un nostro sottomarino abbattè il 30 aprile dinanzi alla costa della Fiandra un aeroplano inglese i cui occupanti furono raccolti da un cacciatorpediniere nemico.

Salonicco, 5. — La scorsa notte uno Zeppelin ha volato su Salonicco e sulla rada.

Cannoneggiato dalla flotta il dirigibile sarebbe caduto in fiamme alla foce del Vardar.

S. E. SALANDRA A VENEZIA

Come già dicemmo ieri, S. E. il presidente del Consiglio on. Salandra, giunse a Venezia alle ore 10 3|4 ed accompagnato da S. E. il comandante in capo del dipartimento e della piazza marittima di Venezia, dal prefetto conte di Rovasenda e dal proprio capo di Gabinetto comm. Zammarano, si recava direttamente al palazzo municipale, ove era ricevuto dal sindaco conte Grimani, con tutti gli assessori.

Nella sala del Consiglio comunale erano radunate le maggiori autorità cittadine, tra cui S. E. il sottosegretario di Stato, onorevole conte Marcello, i senatori Papadopoli Canevaro e Diena, gli onorevoli Fradeletto, Pietriboni ed Orsi, il generale comandante il presidio, il procuratore generale della Corte d'appello, il comm. Fusinato, per il primo presidente della Corte d'appello, il comm. Porro direttore compartimentale delle ferrovie dello Stato, l'avvocato generale cav. Castellani, il procuratore del Re cav. Ricci e parecchi altri.

La sala del ricevimento era riccamente addobbata con piante e palmizi. I vigili e i valletti municipali in alta tenuta prestavano servizio d'onore.

Ai lati della riva d'approdo il servizio d'onore era prestato da un plotone di giovani esploratori.

Al suo arrivo nella sala consiliare S. E. Salandra fu accolto da un caloroso applauso. Egli prese posto nello scanno riservato al sindaco.

Cessati gli applausi, prese la parola il sindaco conte Grimani che esordì dicendo: « Da questo palazzo del Comune, dove pulsa e si svolge la vita cittadina in tutte le sue necessità, mi onoro di porgere all'Eccellenza Vostra, il primo ministro d'Italia, il fervido saluto ed il cordiale benvenuto a nome di Venezia. Venezia è lieta di accogliere, di salutare in Voi l'eminente uomo di Stato che dal fatidico colle del Campidoglio disse alte e memorande parole, che la riconoscenza ha impresso nel cuore di ogni italiano e più del bronzo costituiscono perenne monumento così della dignità d'Italia, come della giustizia e del diritto, per la sua rivendicazione nazionale ».

Il conte Grimani fece poi presente come Venezia, più di ogni altra città, senta le conseguenze dell'aspra e giusta guerra, che i figli di Italia valorosamente combattono.

Enumerò tutti i provvedimenti che sono stati escogitati dal Comune, da Comitati e da cittadini, affermando però che, attraverso tutti i sacrifici, i voti dei veneziani si rivolgono tutti, con previdente pensiero, all'indomani della vittoriosa pace.

Terminò auspicando alla vittoria della libertà, della giustizia, come alla nuova èra che darà all'Italia il posto che le spetta tra le nazioni più civili del mondo.

Rivolse infine un omaggio di reverenza e di amore a S. M. il Re che, sulle contese Alpi, divide cogli eroici soldati i pericolosi eventi della nostra guerra ed un saluto al primo ministro d'Italia, il forte, il nobile, il vigilante, l'assertore della dignità della patria.

Terminati gli applausi calorosissimi che accolsero il discorso del conte Grimani, tra la generale attenzione, prese la parola S. E. Salandra, che pronunciò il seguente discorso:

« Ringrazio l'illustre e tanto benemerito sindaco di Venezia per le cortesi parole che ha avuto a mio riguardo. Riconosco che quell'amabile rimprovero che era contenuto nell'accenno alla mia troppo tardiva visita a Venezia, ha fondamento di verità. Ma i veneziani, che hanno così nobile animo, vorranno anche tener conto della necessità delle cose, che preme o che non mi dà modo di fare quanto io vorrei e dovrei fare.

Il vostro sindaco, però, ha dovuto anche riconoscere, ed io ne lo ringrazio, che il Governo ha tenuto conto delle speciali condizioni in cui si trova; ed io dichiaro subito che dovrà tenerne largamente conto ancora.

Questa guerra produce uno spostamento notevole di interessi. Fortunatamente, nella maggior parte del nostro paese, gli effetti economici della guerra non si risentono, come ne risente Venezia. Il paese lavora, progredisce e in ogni parte è fiorente.

Vi sono invece delle regioni e delle città, nelle quali, per la fatalità delle cose e per la localizzazione stessa della guerra, essa ha portato e porterà danni enormi. Tra queste regioni e città, senza dubbio la più colpita è Venezia. Ora non dovrà essere un'opera di soccorso e di sussidio quella del Governo, ma un'opera di giustizia distributiva: fare cioè che le forze dello Stato e le regioni più favorite contribuiscano a risarcire con un criterio di larga equità, per il tramite dello Stato, quelle più colpite dai danni della guerra e ristabilire quell'equilibrio che è anche una giustizia nazionale, e che è anche fonte materiale e necessaria della concordia nazionale.

Quanto ai doveri dello Stato verso Venezia, sia sotto forma dei lavori del porto, sia in tutte quelle altre cose che potranno essere stabilite, essi devono essere compiuti e saranno compiuti, o da me o da chi mi succederà; ma indubbiamente lo Stato italiano deve riconoscere il suo debito verso Venezia, come verso tutte le zone più colpite sia dai danni immediati della guerra, che fortunatamente speriamo siano pochi mercè le nostre valorose armi di difesa e di offesa, sia anche dallo spostamento economico che dalla guerra è derivato.

E molto mi è piaciuto che il sindaco di Venezia, accennando all'industria dei forestieri, abbia invitato voi, a sperare nell'avvenire meno dai forestieri e più dalla vostra attività. Ricordo che a Firenze, anch'essa città danneggiata per quanto meno di Venezia, dalla mancanza dei forestieri, visitando un'officina ebbi a dire:

« Speriamo che in Italia, tra due o tre anni, ci saranno meno alberghi e più officine ». Lo stesso augurio io faccio per Venezia. Venezia deve risorgere per forza propria. I forestieri dovranno venire, perchè Venezia è troppo bel paese perchè non vengano, ed è troppo suggestiva di grandi memorie e di ogni forma di cultura. Ma, vengano o no, i veneziani non debbono vivere di loro.

Io spero che, quando, con la pace, i commerci saranno ripresi, e nell'Adriatico noi avremo quel primato che giustamente ci spetta, e che non potrà esserci negato, allora Venezia dovrà ritornare in condizioni più virilmente fiorenti che prima.

Abbiamo cominciato col parlare di interessi materiali. È bene averlo fatto, perchè, durante questo periodo, che nessuno sa quanto durerà, è bene parlare di interessi materiali. Noi dobbiamo sussidiare i deboli e le istituzioni amministrative rese difficili per le condizioni delle cose, come sono i municipi non solo di Venezia, ma di tutta la zona adriatica. Uno dei provvedimenti richiesti nel memoriale presentato dai rappresentanti della zona adriatica è in corso di attuazione, e cioè l'aumento della cifra stanziata per i prestiti. Il sindaco è preoccupato del fatto che si è costretti a far debiti: ma chi è che non fa dei debiti in questi momenti? Anche in paesi più ricchi di noi, Stati e Comuni contraggono enormi debiti. Si pagheranno; si dovranno pagare; ma è una sistemazione che avverrà poi.

Godo anche di annunziare che col mio collega del tesoro si provvederà anche per questi debiti fatti come aiuto ai Comuni più colpiti, nel senso di differire l'ammortizzazione di un periodo di tempo più lungo, in conformità delle domande presentate a nome delle città dell'Adriatico.

Ma queste sono cose secondarie; soprattutto occorre tener conto del morale. Io non faccio delle esortazioni a Venezia. Tengo anzi a riconoscere ed affermare che Venezia deve servire di esempio a tutta Italia, anche a città più fortunate o meno colpite. Questo è un riconoscimento che faccio con tutta l'anima, perchè effettivamente lo spettacolo di virile fortezza di fronte agli eventi, di solidarietà fraterna, il larghissimo contributo (se si tiene conto delle risorse diminuite di questa città) dato alle opere di assistenza civile fanno sì che Venezia può essere portata, come si direbbe in linguaggio militare, all'ordine del giorno delle città d'Italia e indicata come esempio a tutte.

Io attesto e certifico gli obblighi che lo Stato ha verso Venezia e ringrazio di tutto cuore i veneziani dell'esempio nobilissimo che

essi danno, e coloro che nelle classi dirigenti aiutano la popolazione e l'hanno condotta a sorpassare questo, che forse può dirsi il momento più critico.

Lodò non solo, ma incoraggio anche a perseverare. Venezia deve avere fede nel Governo; ma dico anche qualche cosa di più: il Governo ha fede in Venezia, perchè è vero che il Governo deve aiutare il paese, ma è anche vero che il Governo deve trarre le sue forze dal paese.

E Venezia, moralmente e materialmente, aiuta il Governo e aspetta con animo fidente l'avvenire, che speriamo sia glorioso e vantaggioso per la patria nostra ».

Durante il discorso, S. E. Salandra venne più volte interrotto da applausi vivissimi e fu salutato alla fine da una calorosissima ovazione.

Terminata così la cerimonia, nella sala riservata alla Giunta ebbe luogo un rinfresco in onore dell'ospite illustre.

Dopo il ricevimento al Municipio S. E. il presidente del Consiglio, on. Salandra, si recò a visitare il Comitato di assistenza al teatro La Fenice. Vi fu ricevuto da tutti i membri del Comitato di assistenza, che salutarono l'arrivo del presidente del Consiglio con lunghi calorosi applausi.

Attorno a S. E. Salandra erano S. E. Marcello, il generale Castelli, il conte Grimani, il prefetto conte Di Rovasenda, i senatori Papadopoli, Diena e Canevaro, i deputati Fradeletto e Pietriboni, i vice presidenti del Comitato on. Orsi, prof. Bordiga, comm. Ravà, i segretari generali prof. Marinoni e dott. Venuti.

Il generale Castelli offrì al ministro una copia della relazione dell'opera compiuta dal Comitato nel 1915. Quindi pronunciò un discorso.

Dopo gli applausi che salutarono le belle parole del generale Castelli, anima fervente di patriotta, S. E. Salandra così parlò:

« La ringrazio vivamente, illustre generale Castelli, che volle compiere così degnamente l'opera che ha dato alla patria, presiedendo questo Comitato e, ringraziando lei, ringrazio naturalmente tutte le signore e i signori che lavorano per questo nobilissimo scopo. Venezia ha dato segni di nobiltà e generosità di sentimenti e di carità fraterna, che sono degni del suo passato. Perchè niente è superiore al nome di Venezia, ed essser degni di un nome così glorioso è veramente molto. Quanto a noi, quanto al Governo, come ho detto nel Palazzo del Comune, tutto quello che potremo e dovremo per Venezia sarà compiuto.

Il generale Castelli ha accennato agli orfani. È questo uno dei debiti nostri più cari: gli orfani ed i mutilati sono in prima linea nel nostro pensiero, ed il Governo, senza dubbio, presenterà delle provvidenze per legge perchè essi siano garantiti nella loro esistenza. Questo sarà il più santo dei nostri sacrifici. Chiudo con l'augurio più fervido per la nostra vittoria ».

Una calorosa ovazione, in segno di schietto consenso al voto per la vittoria espresso dal presidente del Consiglio, salutò il discorso dell'on. Salandra.

Quindi l'on. Fradeletto, pregato dai presenti, disse alate parole di saluto e di ringraziamento all'on. Salandra e di augurio alla grandezza di Venezia, quando il rifiorire dei traffici sarà reso magnifico dalle conquiste gloriose della patria.

Dopo di che S. E. Salandra, accompagnato dalla presidenza, visitò minutamente la sede del Comitato, particolarmente interessandosi dei laboratori, delle provvidenze a favore dei bambini, delle famiglie dei soldati e dei disoccupati e largamente informandosi di tutta l'opera sociale del Comitato.

Uscito verso il tocco dal Comitato d'assistenza e difesa civile, l'on. Salandra recavasi alla prefettura dove ebbe luogo una colazione alla quale parteciparono anche l'on. Marcello, l'ammiraglio, il sindaco conte Grimani ed altre autorità.

Alle ore 14 S. E. Salandra accompagnato dalle autorità si recava nei laboratori della signora Pezzè-Pascolato, alla quale rivolse parole di vivo encomio per l'opera di fervido patriottismo che essa sta compiendo.

Poi insieme con l'ammiraglio prendeva posto nella lancia-automobile del comando in capo del dipartimento marittimo, recandosi a visitare il porto, ove prese nota per la sua sistemazione, visitò poi una nave da guerra ed indi accompagnato da S. E. il comandante del dipartimento marittimo lasciò Venezia in dirigibile.

S. E. Barzilai a Genova

Ieri mattina, alle 6,38, arrivò a Genova S. E. il ministro Barzilai, accompagnato dal suo segretario particolare Filipperi, ricevuto alla stazione di porta Brignole dal prefetto e dal questore, i quali saliti nel treno proseguirono per la stazione di porta Principe, dove S. E. era atteso dall'on. senatore Ronco, dagli onorevoli Bossi e Maccaggi, dal signor Tassara dei Mille, dal presidente del « Comitato per la libertà dei popoli », da numerosi membri del Comitato stesso e dalla « Trento e Trieste » con bandiera.

Salutato da calorosi applausi, il ministro, dopo essersi trattenuto brevemente con gli intervenuti, si recò in automobile all'Hôtel de Gênes, accompagnato dal prefetto.

Riposatosi alcuni momenti, S. E. il ministro Barzilai dedicò la sua prima visita al grande ospedale della Croce Rossa di 400 letti, presieduto dal marchese Pallavicini.

Ricevuto dalle autorità civili e politiche e dalla direzione sanitaria, l'on. ministro si intrattenne lungamente coi feriti, rilevando una circostanza altamente disonorevole per il nostro nemico: essere le ferite di oltre il 60 per cento determinate da pallottole a deformazione.

Restò ammirato della efficacissima opera di assistenza alla quale partecipano con grande abnegazione le signore della città.

Subito dopo il ministro si recò a visitare i grandi stabilimenti di Ansaldo a Sampierdarena ove fu ricevuto dai comm. Pio e Mario Perrone e dal corpo tecnico e guidato attraverso le officine ove il lavoro ferve intenso.

La visita durata circa tre ore, interessò vivamente l'on. Barzilai che espresse ripetutamente la sua ammirazione.

All'uscita dagli stabilimenti, le maestranze acclamarono calorosamente il ministro, il quale visitò, poi, la Casa del soldato.

Con enorme affluenza di scelto pubblico, fra cui deputati, autorità civili e militari e numerose signore, al teatro Carlo Felice ebbe luogo una serata a favore della Croce Rossa e del Comitato di organizzazione civile.

Si rappresentò il *Mameli*, diretto dall'autore maestro Leoncavallo.

S. E. il ministro Barzilai, accompagnato dal prefetto comm. Rebucci, giunse in teatro poco prima della fine del primo episodio, terminato il quale, l'orchestra intonò la marcia reale, e il pubblico sorse in piedi acclamando lungamente e vivamente il ministro.

L'orchestra eseguì quindi la Marsigliese tra rinnovati applausi.

S. E. Barzilai si ritirò dopo la fine del secondo episodio.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Elena e S. A. R. il principe Umberto, accompagnato dal comandante Bonaldi, si degnarono visitare, ieri, la Mostra degli amatori e cultori di belle arti al palazzo dell'Esposizione in via Nazionale.

Erano a riceverli il vice presidente conte Lemmo Rossi-Scotti, il segretario del Consiglio Taurenghi e il direttore della segreteria Politi.

Gli augusti ospiti si intrattennero nelle sale fino alle

ore 9,45, esprimendo al conte Rossi-Scotti la loro soddisfazione e compiacendosi che, anche in un anno così eccezionale, gli artisti abbiano mantenuto la loro bella tradizione.

Per i prigionieri di guerra. — S. E. l'ambasciatore di Spagna ha diretto, il 2 corrente, a S. E. il tenente generale Spingardi, presidente del Comitato nazionale per i prigionieri di guerra, la seguente lettera:

« Signor generale,

Al ritorno dalle mie visite ai campi di concentrazione dei prigionieri e degli internati austro-ungarici in Italia, non ho mancato di dare a S. M. il mio augusto Sovrano delle informazioni dettagliate sulle condizioni ottime sotto ogni rapporto, in cui essi si trovano, e sul buon trattamento che, senza eccezione, viene loro usato dalle autorità italiane.

Nell'apprendere ciò Sua Maestà - a cui sta tanto a cuore la sorte di quanti sono in qualsiasi modo colpiti da sventura per l'immane guerra - si è degnato esprimermi il suo vivissimo compiacimento per quelle che sono sì chiare prove dei sentimenti altamente civili e umanitari, propri della nazione italiana.

Ed io sono ben lieto di trasmetterle tali manifestazioni del mio augusto Sovrano, che non dubito riusciranno specialmente gradite a Lei ed al Governo di S. M. il Re d'Italia, pregandola di voler accogliere, signor generale, i sensi della mia particolare osservanza.

« *R. Pina y Millet* ».

Croce Rossa italiana. — Le offerte pervenute al Comitato centrale ascendono nell'ultimo bollettino pubblicato a L. 5.702.753.07.

Da Rio de Janeiro si annuncia che il banchiere Giuseppe Martinelli ha offerto alla Croce Rossa italiana L. 100.000.

Altre L. 100.000 le hanno offerte i postelegrafici, i quali, all'omaggio nazionale verso la Croce Rossa, hanno ormai assicurato il successo più lusinghiero. Infatti questa seconda offerta di lire 100 000, è stata raccolta nel breve periodo di un mese, senza tener conto delle circa 20.000 raccolte per iscrizione di nuovi soci.

Il presidente conte Della Somaglia espresse viva lode per la fervida opera prestata dai postelegrafonici d'Italia, in questo storico momento che attraversa la patria.

*** Il Comitato della Croce Rossa italiana, frattanto, ci comunica:

« Sono poco più di 30.000, in Italia, i soci della Croce Rossa. La cifra è così modesta che ci dà, subito, un senso di tristezza. Ma noi sappiamo bene che gli italiani sentiranno tutti il dovere di iscriversi soci, facendo il piccolo sacrificio di cinque lire annue, e che fra qualche mese la cifra sarà, per lo meno, raddoppiata. Così l'Italia, nel confronto con le altre nazioni, non avrà l'umiliazione di sentirsi povera o di mostrarsi indifferente agli strazi della guerra ».

Conferenze. — Ieri, a beneficio della Croce Rossa, il professore A. Galanti tenne nell'Albergo Excelsior una interessante conferenza su « l'Albania nei suoi rapporti con la civiltà e la storia d'Italia ».

L'illustre oratore tratteggiò con singolare erudizione la storia politica e religiosa dell'Albania, cominciando dal dominio greco e romano e passando poi ai bulgari che la tennero nel X e nell'XI secolo; ai serbi che la dominarono nella parte settentrionale; ai veneziani nei secoli XIV e XV.

Accennò poi all'occupazione di Durazzo da parte dei turchi nel 1560 e rilevò che durante il Rinascimento non si ebbero traccie di avvenimenti albanesi. Il dominio latino nell'Adriatico fu rifatto da Napoleone, ma, dopo la sua caduta, il dominio nell'Adriatico fu preso dagli austriaci.

Specialmente dopo Lissa fu impossibile condurre in Albania una politica italiana. Soltanto Crispi cominciò a contrapporre alla propaganda austriaca quella italiana.

Il prof. Galanti riassunse quindi, fino ai giorni odierni, i successivi avvenimenti albanesi e fu, alla fine della conferenza, illustrata da originalissime ed importanti proiezioni, calorosamente applaudito.

Alla conferenza assistè S. M. la Regina Madre, che si congratulò amabilmente col chiarissimo conferenziere.

*** Nell'anfiteatro dell'Istituto fisico del nostro Ateneo a Panisperna, parimente ieri il prof. Hadamard tenne la prima delle annunziate Conferenze sulla « teoria delle onde » e « le equazioni differenziali ».

Il preside della facoltà, prof. senatore Volterra presentò il prof. Hadamard, insigne matematico e fisico, con elevatissime parole, tracciando, in una sintesi dottissima ed efficace, la vasta opera dello scienziato francese. Disse che egli inizia a Roma una serie di conferenze che solleveranno un grande interesse.

Dopo le parole del preside, il prof. Hadamard incominciò la sua conferenza, che fu accolta alla fine da unanimi manifestazioni di ammirazione e di plauso.

Fra il numeroso e sceltissimo uditorio, si notavano S. E. Borsarelli, sottosegretario dello Stato per gli esteri, in rappresentanza di S. E. Sonnino, il comm. Lutrario, direttore generale della Sanità, pubblica per S. E. il presidente del Consiglio, il rettore dell'Università, prof. Tonelli, S. E. Barrère, ambasciatore di Francia, e molti professori e studenti.

Per la confezione di indumenti militari. — Continuano a pervenire al Ministero della guerra ed ai comandi di corpo d'armata numerose domande per confezione di indumenti militari da parte di Comitati, comuni ed enti di assistenza o beneficenza.

Il Ministero più volte ha fatto presente la necessità di tener conto che i bisogni di lavorazione per l'esercito, in fatto di indumenti, sarebbero andati diminuendo, superata la prima fase della guerra e sistemati i servizi, donde anche la necessità di evitare che il miraggio di poter ottenere tali lavori distogliesse maestranze da altre occupazioni o mestieri creando illusioni che avrebbero poi potuto divenire oltremodo dannose.

I Comitati, i Comuni e gli enti vari di organizzazione e di assistenza civile, sono pregati, data la impossibilità in cui si trova il Ministero di aderire alle domande per ottenere confezioni, di fare opera di propaganda perchè gli operai non continuino su tale genere di occupazione, stimolandoli per contro a cercare ed accettare lavori diversi da quello della confezione di indumenti per l'esercito.

I rifiuti d'archivio. — Per facilitare la raccolta della carta da macero e rifiuti di archivio pro Croce Rossa, il magazzino del Comitato centrale ha provveduto in questi giorni all'apertura al pubblico di due grandi magazzini di deposito, uno in piazza Cavour (presso l'angolo di via Crescenzio), in ampi locali gentilmente offerti dalla Cassa Nazionale per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, e l'altro nel palazzo delle Assicurazioni generali di Venezia (lato prospicente il Foro Trajano nn. 22-23) con eguale gentilezza e disinteresse offerto dalla benemerita Compagnia proprietaria dello stabile, la quale ha dato così una nuova prova di benefico patriottismo.

Tutti coloro che desiderano offrire carta alla Croce Rossa possono mandarla (specie se trattasi di piccola quantità) ai detti magazzini, oppure rivolgersi ad essi per farla ritirare a domicilio.

I magazzini sono aperti tutti i giorni non festivi dalle 8 1/2 alle 12 e dalle 14 1/2 alle 18.

Offerta cospicua. — La Società di navigazione La Veloce ha fatto pervenire L. 100.000 a S. E. il presidente del Consiglio on. Salandra, perchè ne disponga a favore dei combattenti e delle loro famiglie.

All'Associazione della Stampa. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa espresse al senatore on. Caetani, vice presidente onorario dell'Associazione stessa, tutto il suo compiacimento e la sua ammirazione per l'eroica condotta del figliuolo D. Gelasio, che ieri si recò a salutare e a ringraziare il presidente dell'Associazione, on. Torre, ed i componenti del Consiglio per le belle parole avute a suo riguardo.

*** Ieri in una delle sale dell'Associazione si riunì il Consiglio direttivo della Cassa pia ultimamente eletto e procedè alla sua costituzione.

Riconfermò il collega Fraschetti nella carica di amministratore ed elesse a segretario il collega Gherardelli.

Reale Accademia dei Lincei. — La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, terrà seduta domani l'altro 7 corrente maggio, alle ore 15, nella residenza dell'Accademia al palazzo già Corsini, in via della Lungara.

Segnalazioni antiperonosporiche. — Il direttore della R. Stazione di patologia vegetale di Roma fa sapere che finora la temperatura in Albano Laziale e nei dintorni, specialmente durante la notte si è mantenuta al disotto di 10 gradi e ciò ha impedito lo sviluppo della peronospora. Ora però le condizioni di temperatura e di umidità sono diventate tali da rendere possibile un attacco della malattia. Perciò i viticoltori che non avessero ancora fatto le irrorazioni cuprocalciche dovrebbero farle sollecitamente.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

AMSTERDAM, 4. — Un dispaccio da Berlino dice che il deputato Liebknecht è stato arrestato in seguito alle tumultuose dimostrazioni del 1° maggio. Tale arresto ha prodotto agitazione tra gli operai di Berlino.

Sono avvenute manifestazioni, che sono state violentemente represse.

Si crede che Liebknecht sarà rimesso in libertà.

ZURIGO, 4. — Le dimostrazioni del 1° maggio a Berlino sulla piazza di Potsdam e nelle vie adiacenti furono gravi.

La polizia caricò parecchie volte la folla, che ascendeva ad un migliaio di persone, fra le quali prevalenti donne, che cantavano la Marsigliese e l'Internazionale e emettevano grida contro la guerra e contro la carestia.

Manifestazioni analoghe sarebbero avvenute in altre città soprattutto a causa della penuria dei viveri. Ovunque sono stati operati numerosi arresti.

ZURIGO, 4. — Si ha da Berlino:

Fra gli arrestati in piazza di Potsdam a Berlino, durante la dimostrazione del 1° maggio, vi è il deputato Liebknecht. Egli vestiva in borghese; ma poichè è soldato, il tribunale militare ha aperto una inchiesta in base alla quale ha emesso mandato di cattura.

Il *Vorwaerts* dice che il gruppo socialista presentò martedì sera al Reichstag una proposta d'urgenza invitante il cancelliere a far sospendere per la durata della sessione il processo contro Liebknecht ed a far revocare il suo arresto.

La proposta sarà messa come primo argomento all'ordine del giorno della prossima seduta del Reichstag del 9 corr.

PARIGI, 4. — Un dispaccio da Berlino, via Amsterdam, dice: Il *Lokal Anzeiger* afferma che la nota tedesca di risposta a quella degli Stati Uniti è pronta e verrà consegnata domani. Essa annuncierà che i sottomarini ricevettero l'ordine di conformarsi al diritto delle genti.

ZURIGO, 4. — Si ha da Berlino che oggi nel pomeriggio la risposta della Germania agli Stati Uniti sarebbe consegnata all'ambasciatore Gerard. Essa è attesa con enorme curiosità ed ansia in Germania ove si ondeggia tra le congetture pessimistiche e quelle ottimistiche.

Si nota intanto che il vice console d'America a Breslavia, Gustavo Wese, ha rinunciato all'ufficio e alcuni vi scorgono un sintomo.

ZURIGO, 4. — Si ha da Berlino:

Il cancelliere dell'Impero von Bethmann Hollweg ritorna oggi a Berlino. La nota di risposta alla nota degli Stati Uniti sarà pubblicata domani o dopo domani. Non è escluso che il cancelliere dell'Impero faccia prima una dichiarazione, probabilmente confidenziale, in seno alla Commissione del bilancio del Reichstag.

Non sembra, scrive la *Frankfürter Zeitung*, che la questione verrà trattata in una seduta plenaria del Reichstag.

RIO DE JANEIRO, 4. — Il ministro degli esteri Lauro Muller ha telegrafato al ministro del Brasile a Londra di inviare particolari dettagliati sulla perdita del vapore *Rio Branco* che cagionò al Brasile una considerevole commozione.

GIBILTERRA, 4. — Un incrociatore inglese ha catturato il vapore tedesco *Telde*, cacciato dalla tempesta dal porto di Teneriffa.

LONDRA, 4. — Il *Lloyd* annunzia che lo Zeppelin *L-20*, ridotto a niente più che un rottame, approdò ad Hasurjor presso Stavanger. L'equipaggio fu internato, a cura delle autorità norvegesi.

CRISTIANIA, 4. — Secondo il *Morgenbladet* di Stavanger lo Zeppelin *L.-20* fu obbligato a cercare rifugio al disopra della Norvegia perchè si trovava inseguito da un incrociatore francese del mare del Nord.

RIO DE IANEIRO, 4. — Il messaggio presidenziale constata le buone relazioni del Brasile con le altre nazioni.

Dice che continuano i negoziati colla Germania per arrestare il ribasso del tasso del cambio, accenna al debito pubblico e all'aumento del tasso dell'interesse.

Constata la crisi marittima, ma non fa nessuna allusione alla proposta della Germania riguardo ai vapori mercantili.

Il messaggio passa poscia in rassegna il commercio coll'estero. Constata che esso cessò colla Germania, ma aumentò considerevolmente, specialmente con la Svezia, la Norvegia e la Danimarca, in in proporzioni dal 320 al 400 per cento.

Il messaggio accenna alla situazione finanziaria del Brasile il cui disavanzo reale è di 145.000 contos ed insiste sulla necessità di limitare le spese.

PARIGI, 4. — L'Ambasciata di Russia informa che dal 1° maggio le sole merci che hanno immediato rapporto con la difesa nazionale possono essere introdotte da Arcangelo e mediante l'autorizzazione del Ministero delle finanze di Russia.

LONDRA, 4. — *Camera dei Comuni.* — Si discute in seconda lettura il bill sul servizio militare obbligatorio.

Due deputati liberali avendo proposto il rigetto del bill, Lloyd George risponde:

L'esito della guerra attuale è della più alta importanza pel paese e per l'umanità. I militari dicono che i combattenti oggi chiesti occorrono assolutamente. Il sistema che proponiamo è adottato in Francia. Con esso si lasciano nelle loro case gli uomini indispensabili alle industrie nazionali.

I nostri finanzieri assicurano che per quanto lunga sia la guerra, potremo sempre resistere per maggior tempo della Germania. Dobbiamo impiegare tutte le nostre forze senza tardare.

Circa la necessità militare, oltre il parere dello stato maggiore, non avete che da guardare la carta d'Europa. La Germania è fortemente trincerata sui territori degli alleati. Per scacciarnela, occorre la superiorità numerica di combattenti bene equipaggiati. Più sarà grande tale superiorità numerica e più certo sarà il successo.

Lloyd George continua: Gli alleati hanno una schiacciante superiorità pel numero degli uomini, la quale dà piena fiducia nel risultato, ma bisogna che abbiano altresì la superiorità di numero dei combattenti e dei combattenti equipaggiati.

Lo scorso anno i russi soffrirono per la mancanza di materiale. Quest'anno la Russia è meglio armata. Tuttavia il numero dei combattenti che la Russia ed ogni altra nazione può mettere in campo è limitato dall'equipaggiamento, di cui ciascun paese dispone.

È dunque essenziale che, in attesa che la Russia abbia completato il proprio materiale, la Francia e il Regno Unito addestrino e mettano in condizione di combattere tutti gli uomini disponibili per adoperarli al momento voluto.

I nostri nemici non ignorano ciò e sanno il pericolo che corriamo, se non prendiamo immediatamente tutta la parte possibile, come combattenti, al conflitto.

La peggior notizia che possa ricevere lo stato maggiore tedesco è quella della approvazione della legge che chiama sotto le armi tutti gli inglesi disponibili.

La Camera e il paese approvano il progetto, contro cui non fu presentato alcun serio argomento.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE *gerente responsabile.*